

SCARCERATA GRAZIE ALL'INDULTO

In libertà la regina dei mercanti di schiavi

di GIAMBATTISTA PEPI

— PALERMO —

E' TORNATA in libertà la diabolica Madame Gennet, al secolo Ganat Tewide Bahare (nella foto Ansa), la regina dei mercanti di schiavi. Originaria dell'Eritrea, 33 anni, è uscita dal carcere di Agrigento grazie all'indulto. Era in galera da due anni e sei mesi, e avrebbe dovuto restarvi altri due anni e otto mesi. Fu catturata in Libia nel 2003, nell'ambito di indagini sull'immigrazione clandestina coordinate di pm Ignazio De Francisci e Manuela Melloni.

La donna definita dalle sue stesse vittime «dagli occhi di ghiaccio e priva di scrupoli» fu accusata di gestire il traffico di immigrati in partenza dalla Libia, in particolare dal porto di Al Zuwara, villaggio libico al confine con la Tunisia. Lo stesso dal quale, secondo le testimonianze dei sopravvissuti alla strage avvenuta nella notte tra venerdì e sabato, sarebbe partito il barcone che si è poi ribaltato a circa 10 miglia a Sud di Lampedusa provocando la morte di 10 persone e almeno 40 dispersi.

ADESSO MADAME GENNET potrebbe verosimilmente tornare a riprendere in

mano il lucroso traffico di clandestini in prevalenza di nazionalità eritrea e somala, nel cui ambito aveva acquisito la fama sinistra di regina dei mercanti di schiavi.

I traffici si svolgevano a ridosso della costa in quel dedalo di viuzze che si chiama 'casbah', in uno degli innumerevoli caffè. Madame riceveva al suo tavolino, in una nicchia ricavata nel muro, guardata a vista da due cerberi muscolosi. La donna programmava il viaggio dei neri prendendo una ricompensa di cento dollari a persona, non importa se fossero uomini, donne o bambini. Alla sua cattura si giunse dopo un'intensa attività investigativa dell'Interpol e la collaborazione della polizia libica con l'unità operativa nazionale costituita a Tripoli dalla polizia italiana nell'estate del 2003.

LA FOTO DI MADAME Gennet con le manette ai polsi e il foulard sui capelli corvini fece il giro del mondo. Scomparsa lei dalla circolazione, il traffico dei clandestini si interruppe. Temporaneamente. Sembra, infatti, che il traffico sia ripreso da un caffè poco distante dal bar dal quale come un'antica matrona romana la regina scandiva in modo inflessibile tempi e modi del traffico degli immigrati verso l'Italia. A tenere le fila ci sarebbe un uomo, Arfazi Kamel. Oggi come ieri la 'fuga' dall'inferno costa cento dollari a testa. Ma una differenza in peggio rispetto alla gestione precedente c'è: con madame Gennet gli immigrati almeno potevano mangiare e bere prima di imbarcarsi, con Kamel no.

